

AUDIZIONE CISL

**presso l'XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati
relativa alla proposta di legge C. 2261 CNEL recante
"Disposizioni in materia di *welfare* dei professionisti iscritti alla Gestione separata presso
l'Istituto nazionale della previdenza sociale e misure
per il consolidamento delle prestazioni di *welfare*"**

(Roma 26 novembre 2025)

Vanno fatte tre considerazioni generali:

- Al centro dell'azione sindacale vi è la tutela del lavoratore, nelle diverse situazioni e fasi della vita, tutela che va assicurata indipendentemente dal tipo di contatto di lavoro e che spetta sia in caso di lavoro dipendente, che autonomo. E' diffusa l'idea che scegliere di essere *freelance* significhi automaticamente rinunciare a un sistema di protezione. Noi invece crediamo che anche chi lavora in proprio ha diritto a un sistema di tutele che sia accessibile e dignitoso.
- Per questo motivo abbiamo partecipato convintamente al percorso che ha portato all'elaborazione, in seno alla Consulta del Lavoro Autonomo del CNEL - composta dalle organizzazioni sindacali che rappresentano il lavoro autonomo e dalle principali associazioni dei professionisti - delle proposte di potenziamento del *welfare* per i lavoratori iscritti alla Gestione Separata. Con altrettanta convinzione, sosteniamo oggi il disegno di legge c. 2261, figlio proprio di quel percorso. Le proposte della Consulta sono infatti diventate un Disegno di legge approvato dall'assemblea del Cnel di cui oggi siamo qui a ragionare. Si tratta, quindi, di un percorso condiviso da tutte le Parti sociali.
- Le tutele oggi previste per chi versa i contributi alla Gestione Separata dell'INPS sono state progressivamente migliorate dall'istituzione della gestione stessa, ma ancora oggi risultano non soltanto parziali, ma anche poco conosciute e spesso difficili da ottenere. Infatti la Gestione è notoriamente in forte attivo, pertanto stiamo parlando di un disegno di legge che non porta costi aggiuntivi al bilancio statale.

Nel merito del provvedimento, va osservato che ad oggi un professionista iscritto alla Gestione Separata ha diritto ad alcune prestazioni che presentano però diversi limiti:

- Il congedo di maternità o paternità, che copre 5 mesi, viene retribuito all'80% del reddito giornaliero.
- Il congedo parentale, invece, permette fino a 6 mesi di astensione facoltativa nei primi tre anni di vita del bambino. La copertura, però, è solo del 30% del reddito giornaliero,

con il rischio concreto che molte famiglie non possano permetterselo.

- la malattia viene riconosciuta per un massimo di 61 giorni all'anno, ma solo se si è in regola con i versamenti e se il medico ha trasmesso il certificato nei tempi corretti.
- la degenza ospedaliera, che copre fino a 180 giorni l'anno.
- l'ISCRO, un'indennità pensata per chi subisce un calo importante del proprio reddito. Si tratta della prima forma di sostegno al reddito rivolta ai lavoratori autonomi, ma è ancora troppo poco conosciuta e troppo rigida nei requisiti.

La proposta di legge c. 2261, a nostro parere, apporterebbe rilevanti miglioramenti al welfare dei lavoratori autonomi, andando a rispondere puntualmente alle criticità già evidenziate.

L'articolo 1 ha l'obiettivo di garantire un sostegno economico adeguato alle lavoratrici madri iscritte alla Gestione Separata, fissando un importo minimo per l'indennità di maternità, determinandolo nel 150 per cento dell'importo mensile dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, come rivalutato.

Riteniamo che tale misura si possa inserire pienamente nel solco del potenziamento delle misure a sostegno della maternità e della natalità che ha caratterizzato questi ultimi anni, senza dimenticare che le donne costituiscono una percentuale estremamente rilevante di chi lavora in autonomia.

Le stesse considerazioni si possono fare per l'articolo 2, che interviene sulla disciplina del congedo parentale. Da un lato, riconoscendo le specificità del lavoro autonomo, si esclude la condizione dell'obbligo di astensione dal lavoro, pensato per i lavoratori dipendenti e non sempre applicabile ai professionisti. Dall'altro, si eleva l'ammontare della relativa indennità all'80 per cento del reddito di lavoro, eliminando la discrepanza oggi prevista rispetto ai lavoratori subordinati.

Come già evidenziato, anche la disciplina della malattia per i lavoratori iscritti alla Gestione Separata sconta limiti evidenti. L'articolo 3 interviene tanto sulla durata massima dell'indennità, portandola da sessantuno a novanta giorni, quanto sull'importo, elevandolo del 30 per cento.

L'articolo 4 attua un'importante semplificazione dei requisiti di accesso all'ISCRO. L'introduzione dell'ISCRO è stata un importante momento di svolta: per la prima volta, nel nostro Paese veniva riconosciuto uno strumento di sostegno al reddito ai lavoratori autonomi in difficoltà. La misura, dapprima sperimentale, è successivamente diventata strutturale, mostrando tuttavia ampi margini di miglioramento: le richieste non sono mai

state più di poche migliaia, peraltro con una percentuale di accoglimento estremamente bassa. L'articolo 4 innanzitutto eliminerebbe il requisito di iscrizione formale alla Gestione Separata, causa della maggior parte delle domande respinte e del tutto iniquo e punitivo per i professionisti che hanno versato regolarmente i propri contributi. Peraltro è da notare che, insieme a Cgil e Uil, abbiamo formalmente chiesto alla Ministra del lavoro di risolvere la questione in via amministrativa. Il comma 2, invece, si concentra su ulteriori semplificazioni dei requisiti di accesso.

L'articolo 5 istituisce un fondo per il welfare dei professionisti iscritti alla Gestione separata presso l'INPS, dotandolo di autonomia rispetto al fondo comune della Gestione separata e conferendo a esso, per consentirne l'immediata operatività, una dotazione iniziale attinta dal fondo della Gestione separata. A nostro modo di vedere, tale disposizione favorisce una gestione trasparente delle risorse derivanti dalle aliquote aggiuntive, finalizzata al finanziamento delle prestazioni sociali per i lavoratori autonomi.

L'art. 6, infine, prevede l'integrazione del comitato amministratore della gestione Separata con due ulteriori componenti, designati dalle forme aggregative delle associazioni comparativamente più rappresentative dei professionisti iscritti alla gestione. Chiediamo però di precisare che l'integrazione sia realizzata mantenendo fisso il numero degli attuali componenti, facendo ruotare periodicamente tra le altre associazioni i componenti integrati, al fine di non mettere sullo stesso piano associazioni che non hanno lo stesso grado di rappresentatività, alterando gli equilibri.

In conclusione la CISL, considerando le proposte contenute nel disegno di legge nettamente migliorative dei diritti e delle tutele dei professionisti iscritti alla Gestione Separata, si rende disponibile a proseguire il confronto in tutte le sedi istituzionali e auspica un iter che possa portare ad una rapida approvazione del disegno di legge.